

Operatori politici o di scontro personale?

di Calogero Pumilia

Il dibattito sul documento firmato da sette consiglieri comunali e del quale ha dato conto questo giornale nel precedente numero, è stata una occasione di chiarimento.

Non ci si aspettava una grande apertura all'invito d'unità più volte fatto e ribadito in modo formale proprio da quel documento.

Già prima del confronto consiliare era risultata evidente la indisponibilità a qualsiasi confronto da parte di quanti non riescono o non possono districarsi tra il ruolo di operatori politici e quello di portatori di scontri personali che nulla hanno a che vedere con l'interesse del paese.

Ho detto più volte quanto sia obiettivamente difficile in una piccola realtà separare gli anni dall'altro.

L'attitudine personale, l'esperienza maturata in contesti molto vasti, mi hanno insegnato che, per quanto duri siano di solito gli scontri della politica ed elevati gli interessi in campo, - ma qui ci non ci contendiamo il regno di Westfalia-è pur sempre possibile trovare, in certe occasioni, un terreno d'incontro tra i contendenti, una sorta di tregua, come, peraltro, sta accadendo a Roma in questo periodo.

La storia ci insegna che perfino nei grandi scontri armati, quando le armi cominciavano a crepitare, contestualmente iniziavano le trattative per l'armistizio.

La guerra non può durare sempre.

L'unica guerra totale è stata quella voluta dalla follia nazista.

La storia del soldato giapponese è nota ed è una storia paradossale.

Ma ho dovuto imparare che, nelle piccole

realtà, i contrasti politici diventano facilmente anche personali e perciò più difficili da comporre.

A ualtabellotta, poi, questo fenomeno, da qualche anno, è diventato molto più acuto che nel passato, forse molto più evidente che in altre realtà e proietta i propri effetti anche sul consiglio comunale.

Non qualche difficoltà me ne sono reso conto anche se stento a farmene una ragione.

Ogni giorno constato che un piccolo segmento della realtà paesana ha alzato vere e proprie barricate che non lasciano passare nessun elemento di ragionevolezza.

Quando si alzano muri e si coltiva desiderio di vendetta, è difficile sperare che da qualche breccia possa passare un briciolo buon senso.

Eppure si dovrebbe anche riflettere sul fatto che a ualtabellotta le posizioni più oltranziste non sono mai state premiate al momento del voto che la stragrande maggioranza della gente non vuole lo scontro ad ogni costo, non si individua nei pochi che interpretano la politica o la vita stessa come una sorta di "lotta continua".

L'illusione o l'ingenuità di poter ricondurre alla placatezza che sono più esterne che interne al consiglio, ma che nel consiglio inevitabilmente trovano eco, s'è ulteriormente affievolita proprio con il dibattito su quel documento che chiamava al massimo d'unità possibile per affrontare l'ultima parte di questa consiliatura.

Forse per un eccesso di zelo, probabilmente per interpretare al meglio un copione, i cannoni sono stati puntati ad

alto zero per chiarire che con l'avversario non ci può essere nessun terreno d'incontro.

Mentre due consiglieri, uattano e Sala, hanno colto il senso della proposta, e dato la disponibilità a ragionare di programmi comuni, prendendo atto della rottura formale del vecchio gruppo di appartenenza, per altri nessun dialogo è possibile.

Naturalmente è anche legittimo rifiutare l'accordo ed argomentare il diniego.

Ma quando l'avversario diventa nemico, il nemico, se non si può battere, almeno va demonizzato e di conseguenza nessuna proposta, non dico di pace ma neppure di semplice tregua che venga da lui, può essere discussa.

E così hanno fatto i tre consiglieri del nuovo gruppo "Democratici e liberi" con il loro portavoce Randazzo che, per usare una espressione semplice ad insieme efficace, me le ha cantate giuste.

Egli ha manifestato tutta la propria delusione per il fallimento politico ed amministrativo del sindaco per il quale in passato si è speso, ha denunciato un degrado del paese tale da avergli provocato vergogna quando si è trovato con ospiti in visita.

Per lui il sindaco, incapace di fare squadra, non ha saputo far venir fuori un gruppo dirigente giovane ed, anzi, porta la responsabilità di avere affossato le prospettive politiche di Maria Iacono e di Franco uolletti.

Non riesce a gestire la cosa pubblica con un risultato minimamente accettabile, malgrado possa avvalersi del contributo del migliore segretario comunale.

Nulla ha fatto sul piano della promozione culturale.

In una parola: un disastro totale, per cui non resterebbe che seguire l'esempio di Berlusconi, togliendo immediatamente il disturbo.

L'attacco è stato durissimo per le parole utilizzate, per il contenuto e per il tono. Rischio davvero di passare per il peggiore amministratore di ualtabellotta.

uhe dire! Nulla.

La storia personale mi impedisce qualunque polemica con Randazzo.

Prendo atto, in ogni caso, che per lui e per il suo gruppo nessun discorso è possibile, neppure quello sullo schema del bilancio di previsione,.

Invitati infatti ad un incontro preliminare per avere suggerimenti, correzioni e

non chiedendo naturalmente nessun impegno a priori sul voto finale, hanno rifiutato l'incontro.

uon me non parlano e basta.

Nella serata del dieci maggio ho dovuto incassare giudizi così duri e sprezzanti quali nella mia lunghissima esperienza non mi era mai capitato.

Non dovendomi più sottoporre a prove elettorali, non potrò verificare se essi sono condivisi dalla maggioranza dei nostri concittadini. Posso dire che mi sembrano in contrasto con una considerazione che, se non mi faccio illusioni, è largamente diffusa qui ed altrove e che mi ha sempre accompagnato nella lunga esperienza politica.

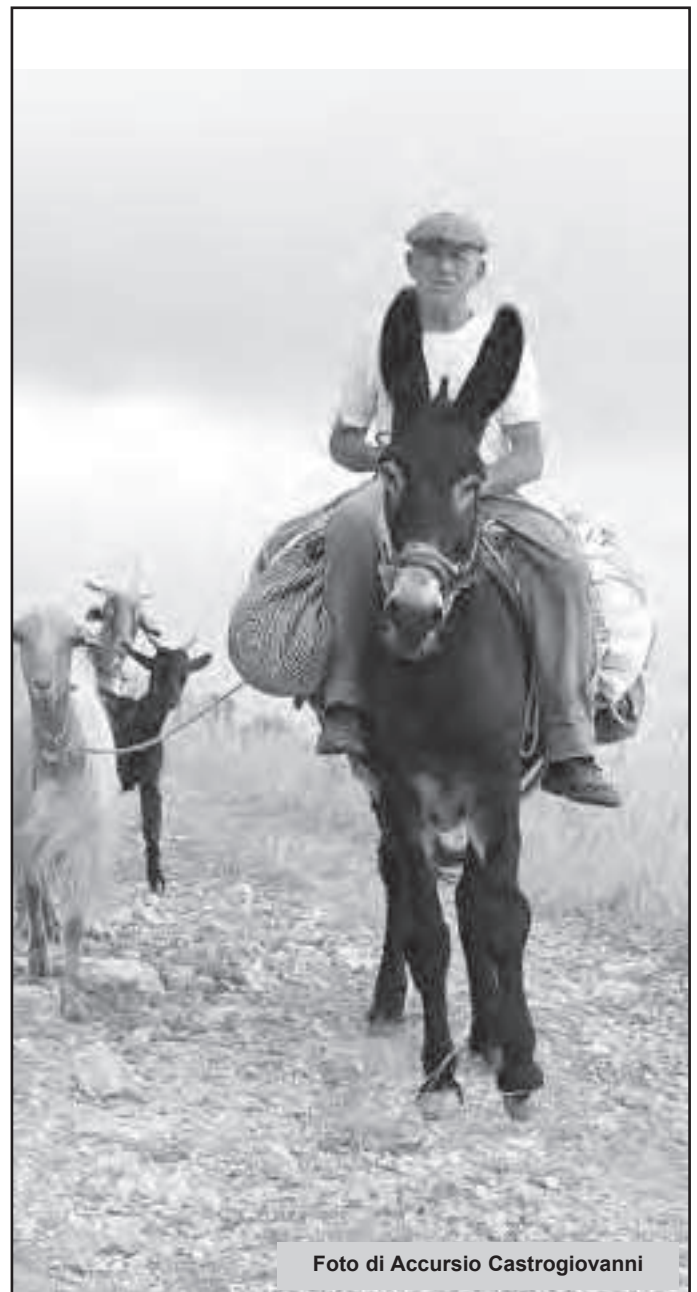


Foto di Accursio Castrogiovanni